

AA. 333

COLLEZIONE

museo internazionale  
e biblioteca della musica  
di bologna

1

1 partitura



MF 251, 985

AA 333

Milanesi Fa Carlo  
Arie Vaghe a voce sola  
Libro Ottavo. Opera XVIII.

Venezia 1635.

333

Partitura



OTTAVO LIBRO  
DELLE  
ARIOSE VAGHEZZE

Comode da Cantarsi à voce Sola nel Clauicembalo, Chitarrone, &  
altro simile Stromento, con le lettere dell' Alfabetto per la  
Chitarra alla Spagnola.

DI CARLO MILANVZII DA SANTA NATOGLIA

OPERA DECIMA OTTAVA

Nuouamente composta, e data in luce

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, Appresso Alessandro Vincenti. MXXXV.





All'Illustrissimo Signor Signor Patron Colendissimo  
 IL SIGNOR  
**NICOLO VALVASONE,**  
 MONIACO E CORBELLO  
 CONTE DI SANTO FOCA, &c.



Ogliono l'Aquile (per quello, che ne scripono i Naturali, lasciàdo l'Am-  
 tito nel nido de proprii Figli, schermirgli col presidio di quella va-  
 lidissima Gemma da gl'altri velenosi del Serpe, di loro capitalissimo  
 nemico. Io, desiderando prouedere questi miei Parti d'una valoro-  
 sa difesa, pollente a francheeggiarli dal fiato della Maledicenza, pur  
 troppo auersaria alla virtuosa vigilanza, hò risoluto del tutto com-  
 mettergli alla pregeiatissima Gioia del Nome immortale di V. S. Il-  
 lustrissima, Sò, che malamente s'uniscono splendori di meriti, & oscurità d'inchiostrì, ma  
 còfido, che essendosi Ella mostrata benignissimo Signore nell'ascoltar cortese-  
 mente dalla roca mia voce le presenti compositioni, non isdegnarà, che col mezzo delle Stampe fac-  
 cia progresso la sua molta benignità, e con essa la gloria della mia diuotissima seruitù.  
 Ne la sciapazza del mio stile, ne le tenebre del mio ingegno poteuano procacciarsi altro  
 lume maggiore, ne più fermo sostegno, di quello, che può esser loro compartito dallo splē-  
 dore, e dall'autorità di così Generoso Signore, lo ribombo del cui valore, l'eminenza delle  
 virtù, i raggi della Gloria, renderàno a bastanza chiara, e fauorita quell'opera appresso il  
 Mondo. E qui tralascio quello stile comune, e' h' più dell'adulatione, che dell'ossequio,  
 non volendo entrare negli Encomij delle sue lodi, ne tentar il Pelago de' suoi honori: per-  
 ciò che troppo grande (proporzione hanno tra di loro i suoi Meriti, e la mia Penna: Quelli  
 portano seco la loro euidenza, questa non h' a, ne saprebbe trouar còcetto per esprimerne  
 minima parte. La grandezza della sua nascita: La nobiltà del suo sangue: L'Heroiche  
 sue virtù, L'altezza de' suoi pensieri, Le doti della sua mète, L'integrità de' suoi costumi, il  
 candor del suo animo, I carichi, i maneggi publici, essercitati da Lei con tanta clemenza,  
 con tanta sollicitudine, & accuratezza, con stupor de' grandi, e con meraviglia della Patria  
 non son cose da rinchiudere in vna breue Lettera, come questa: ma si bene da porger ma-  
 teria a più famosi Scrittori di far lùghissime Hittorie. A me, che nò ho spalle per così gran  
 peso, basterà hauerle accennato il moto della mia riuerente seruitù, & obligata volontà,  
 bramoso, che Lei non isdegni di veder scolpito nella Fronte di questi fogli quell'augusto  
 Nome, del quale io mi glorio, e son per sempre gloriarmi di portar scolpito nel Cuore.  
 Qui quanto posso mentre alla sua Gràtia miracomando, prego dal Signor Dio d. V. S. Il-  
 lustrissima, e da tutta la nobilissima sua Casa il colmo d'ogni bramata prosperità, e riuere-  
 rentemente me l'inchino. Di Venetia li 5. Settembre. 1635.

Di V. S. Illustrissima

Diuotissimo, & Humilissimo Seruitore  
 F. Carlo Milanozij Agostiniano.

La Fama, che parla delle lodi del medesimo  
**ILLVSTRISSIMO SIGNORE**  
 Il cui Nome, e Cognome scolpisce nelle Capi lettere.

Nell'Ampia Scena, ou'è Teatro il Mondo,  
 In Tromba d'or da chi vestita è d'oro,  
 Cantar s'ode il tuo preggio, il tuo decoro,  
 Ond'è, che par non hai, non hai secondo.

Lume è Questi (dice ella) ond'hò secondo  
 Ogni mio Lume oltre dall'Indo e'l Moro;  
 Vero oggetto è di Gloria, onde auualoro  
 Anco le Glorie mie, per cui n'abbondo.

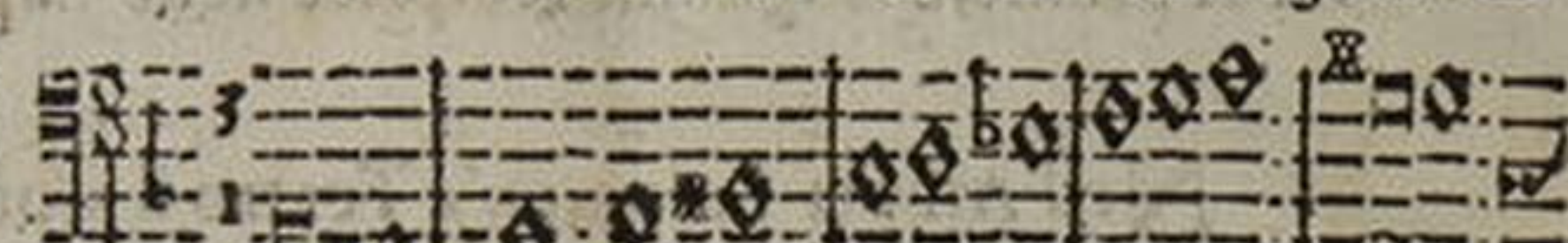
Lite nacque per ciò fra Dei celesti  
 Volendo garreggiare Apollo, e Marte  
 A dar Quegli Vertù, Possanza Questi.  
 Si che li dier Possanza, Ingegno, ed Arte,  
 Onde auuerrà, ch'il Nome eterno resti  
 NE' Marmi, nelle Tele, e nelle Carte.

L'Autore.

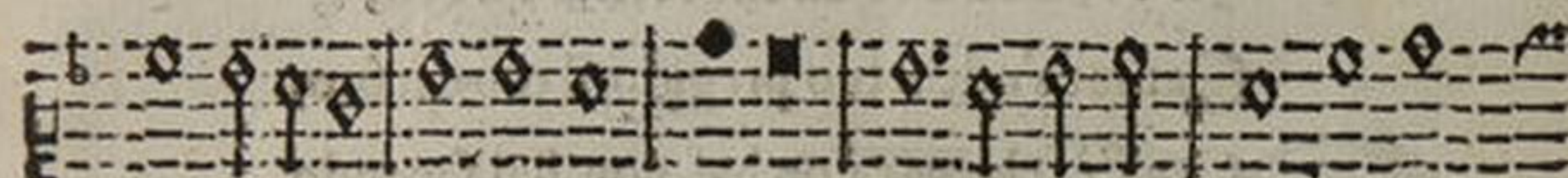




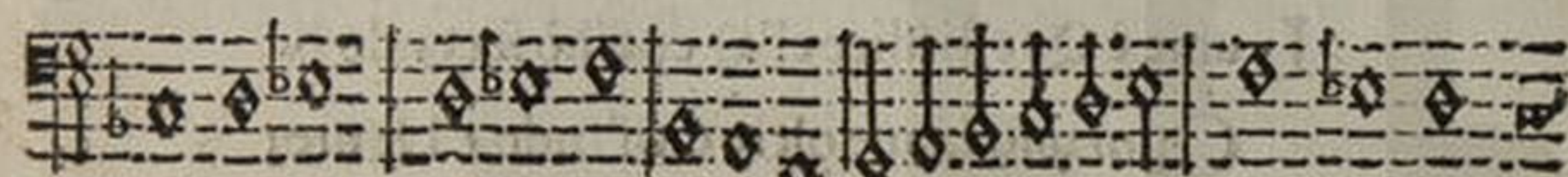
Pur torno a can tar Lil letta ingrata



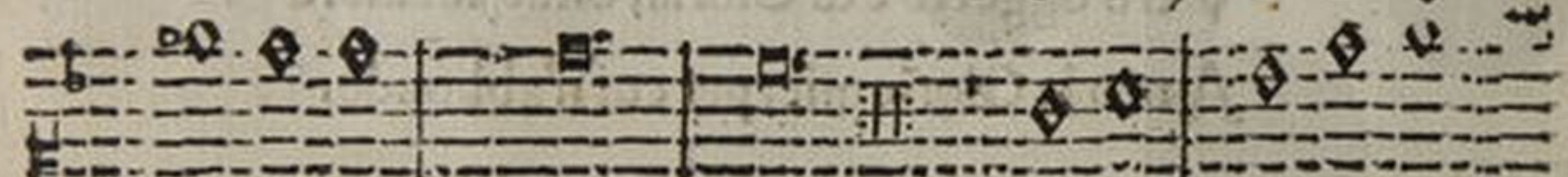
B H M G H G O G L A



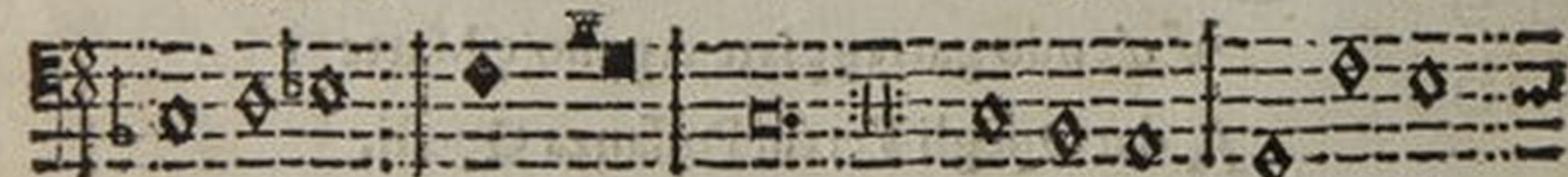
e tu cru del non sen ti i miei



L G A B B O D O E



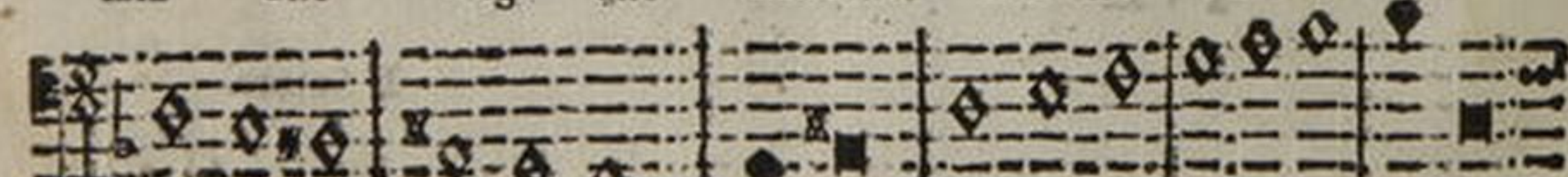
cruci i la men ti Vipe retta spie-



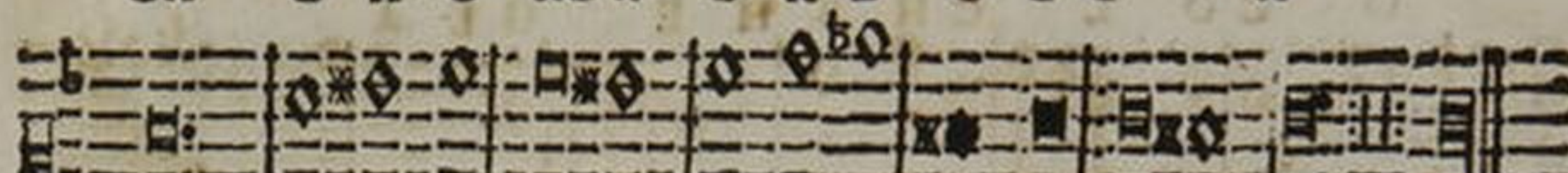
F D A I O E O I E B G O G H B



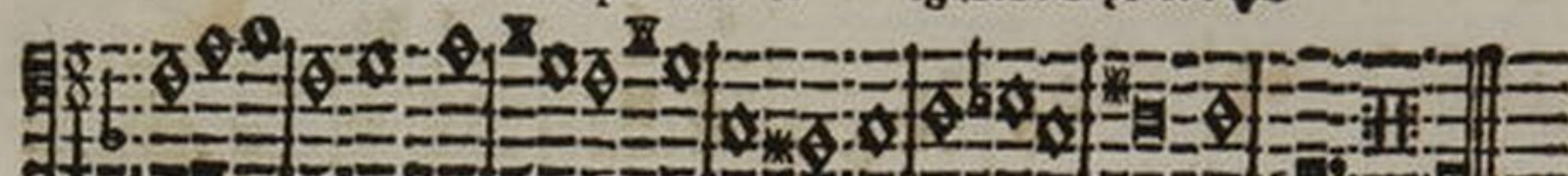
tata dhe volgi dhe stendi ho mai che t'amo ran-



GH G A G A G A B A L C L C A



to l'vdito al mio pe nar lo sguardo al piato



Gia tacente Amator vissi molt'anni,  
E dal tacer diuoto  
Non vdisti il mio voto  
I tuoi (degni Tiranni (honore  
Dhe sciogli, dhe lascia homai, 'che fia tuo  
Hauer cortese il sen, pietoso il core.

Che se torni ad amar col fido core  
Com'io t'amai fedele  
Non s'vdran più querele.  
Anzi giuro ad Amore  
Far immortal (se ben con roco canto)  
Il preggio, el tuo valor, il merito, e l'vanto.

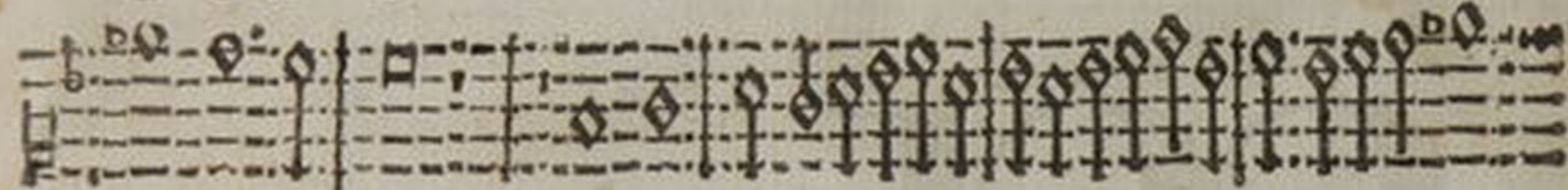




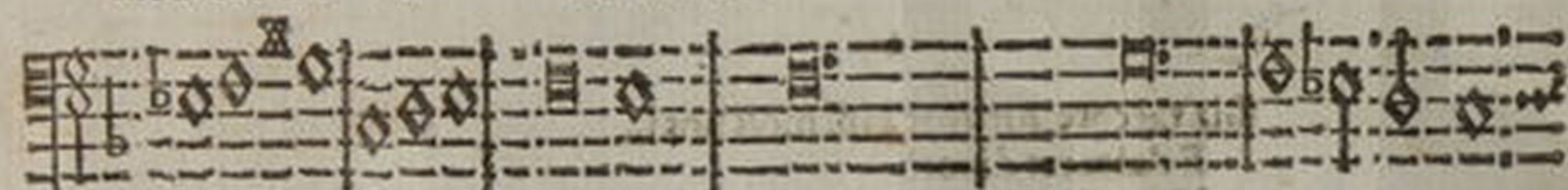
E per onta di quel foco ch'vn bel lu-



L GA B G B G O G L



me al cor mi da vò cercan-



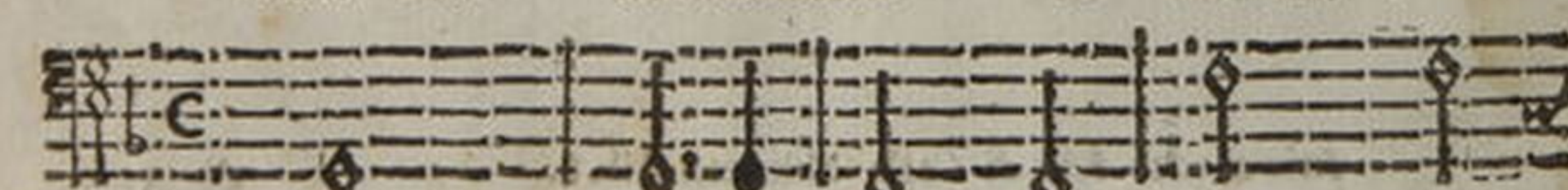
H M G H G B GLA L CL C A



d'vn strano loco per trouar qual che pie ta



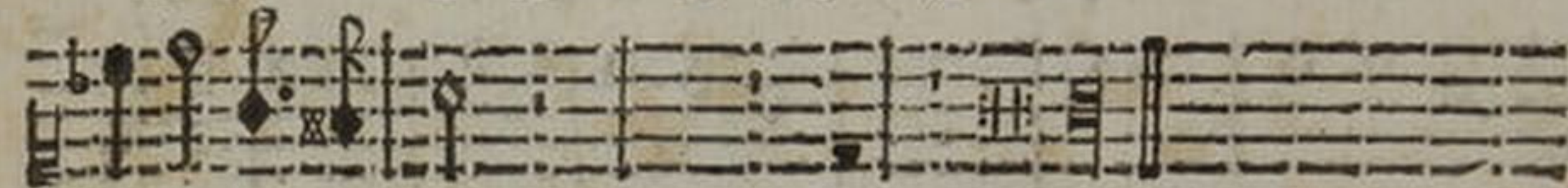
Sento l'Au re in mesti accen ti susurrar



al mio dolor Se nell'Aria ardono i ven ti che pie-



H L C H L C A



ta cerchi in Amor?



Se nel mezo a i tronchi ombrosi  
Tempro i rai de' i maggior di  
Interrompe i miei riposi  
Voce flebile così  
Sueglia il duol misero Amante  
Che sarà sempre qual fù  
Se non possano le piante  
Che riposo spero tu?

Poi ch'vn Rio col pie' d'Argento  
Corre l'erbe a lusingar  
Il suo flubile elemento  
Pur m'insegna a lacrimar  
Ahi non può sperar aita  
Chi ben ama dal suo Pie  
Tropo indegna è quella vita,  
Che sa viuer senza fe.





Anne va va ti fida o mio co re vanne



G B G A B G O G H O I COI



credi a fa uella d'amante Vedo uella



E B G A B O G B G O



C'hor pur con tuo do lore mentre sperai più ne gl'a'



GHB G O H I C C D



mor su i mi ni far si d'altrui



presto  
Fuggi dunque o mio



core fuggi dunque o mio core adagio di Vedo-



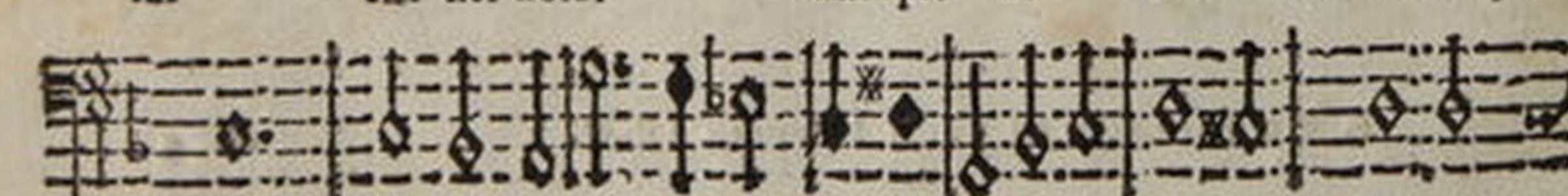
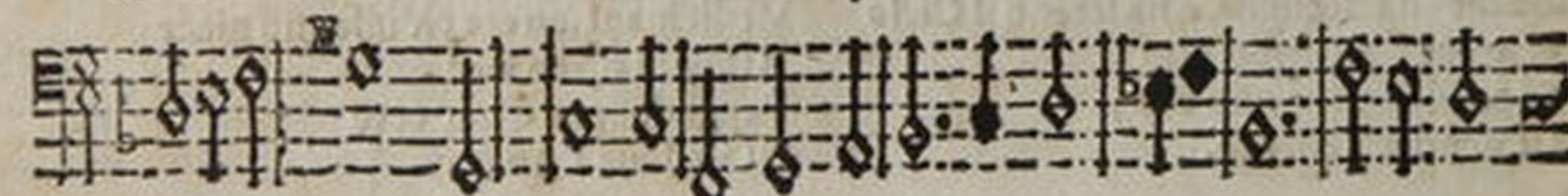
ua l'a more



Fingersà sotto il bruno sembiante  
Di non rendersi bella  
L'Astuta Vedouella  
Ma non ha stelle tante,  
Quant'ella accoglie, e sia sereno il Cielo  
Fiamme sotto il suo velo.  
Fuggi dunque o mio core,  
Di Vedoua l'Amore.

Setal hor sotto il manto lugubre  
Si dimostra rubella  
D'Amor la Vedouella  
All'hor cerca salubre  
Medicina al suo cor, ch'infermo giace  
Arso più d'una face.  
Fuggi dunque o mio core  
Di Vedoua l'Amore.





2  
Quante volte ti disse, io son fedele  
Quando nel dir così  
L'Infida ti tradi  
Disciolse il laccio  
Hor che te'n vai disciolto  
Da quell'infido volto  
Fuggi ch'al fin dolor fia tua mercede  
Così va chi tropp'ama, e troppo crede.

3  
Neue al Sol, nebbia al vento è se di Donna  
Fede, ch'all'apparir  
Nel natale ha'l morir  
Pere in vn punto  
Tu pur lo prouie senti  
E fra pene e tormenti  
Negar no'l puoi che pur da te si vede.  
Così va che tropp'ama, e troppo crede.

4  
Ecco il frutto, che cogli, il fin, che attendi  
D'un volto d'impictà  
Volto d'Infedeltà  
Seggio d'inganni.  
Fuggi dunque dhe fuggi  
Colui per cui ti struggi  
Ch'al fin dirai d'ogni tormento herede  
Così vā chi tropp'ama, e troppo crede.

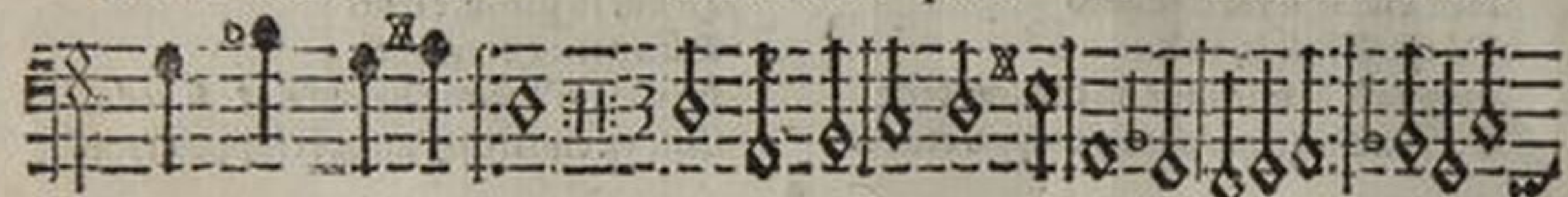




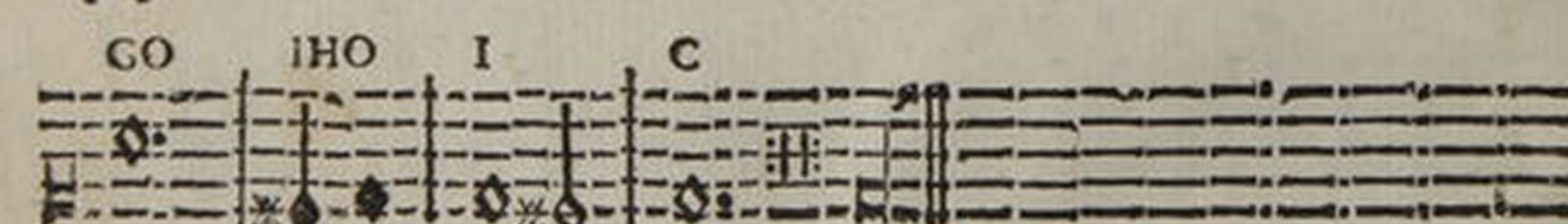
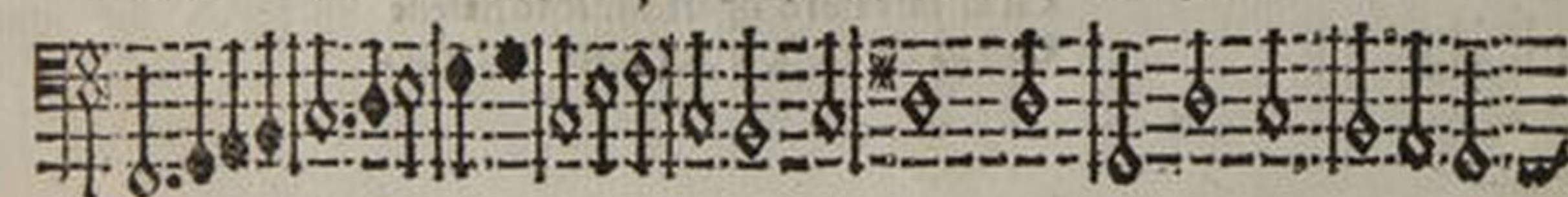
Che bel fronte è che bel crin Che diuin ha'l sembiante per



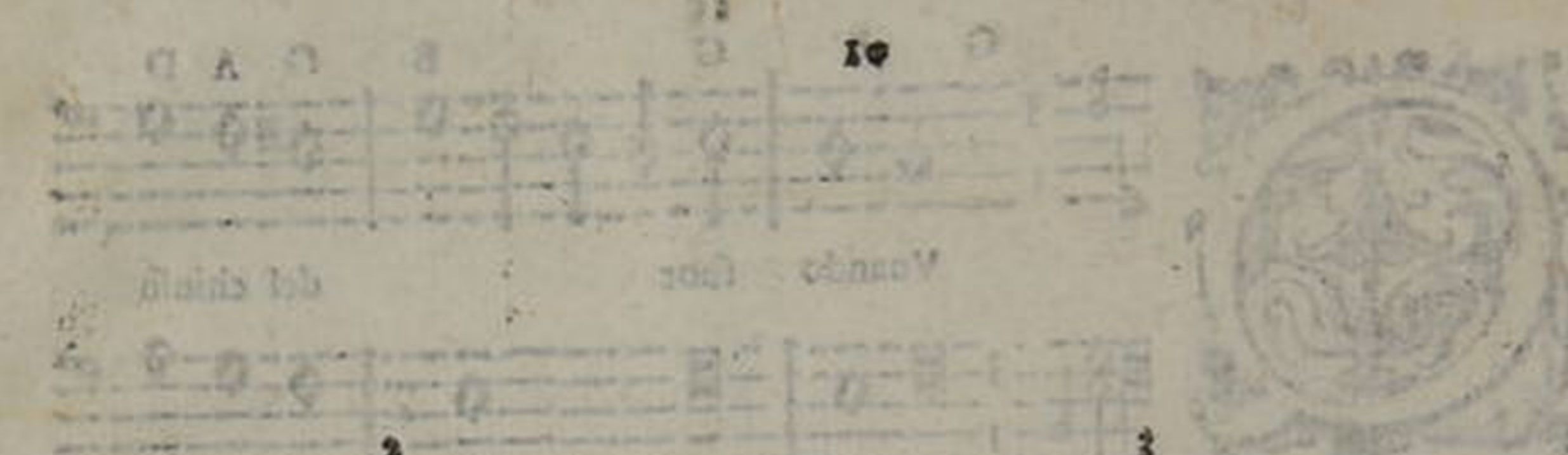
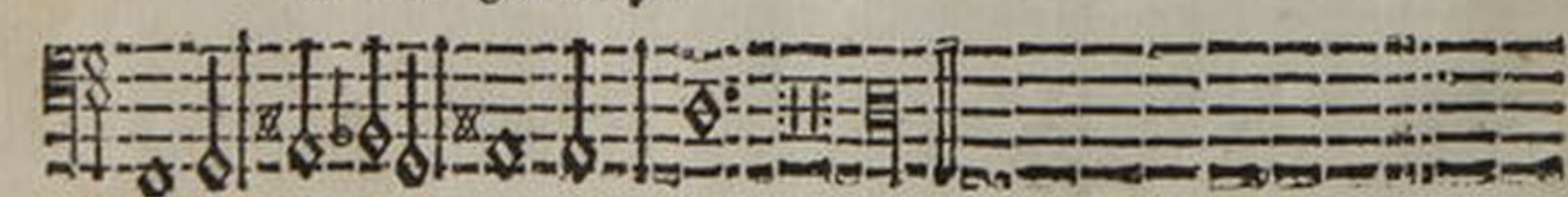
cui son fatto Amante Ma lasso io posso dir mètre mi fa mo



rir mi dà tormento, franodi e lacci d'or piaz-



za d'Ar gento.

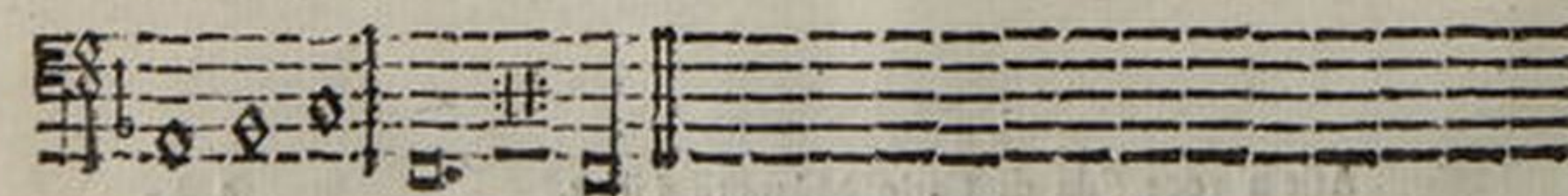
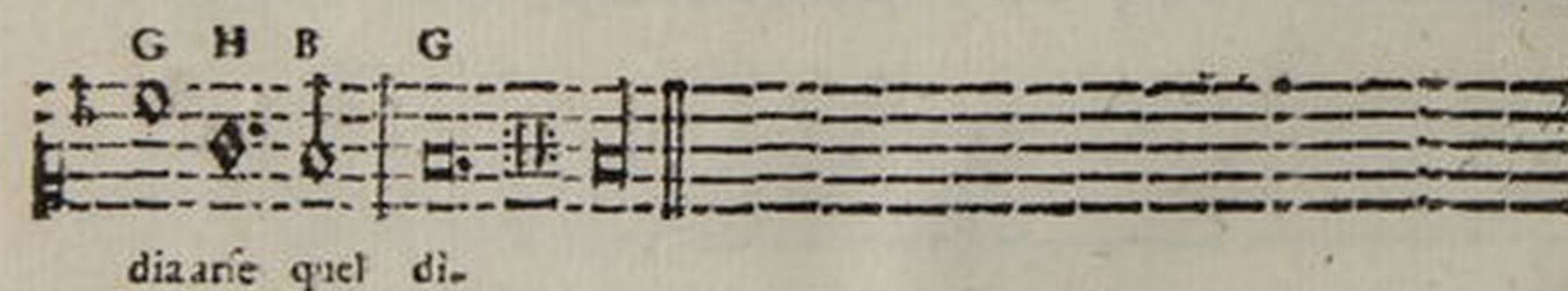


O che begl'occhi, è che splendor  
Chel'honor  
Le facelle,  
Al Sol toglie, a le Stelle;  
Ma lasso io posso dir  
Mentre mi fa, morir  
L'horror, ch'è meco  
Fra le Stelle, e fra'l Sol io viuo cieco.

O che Perlette, è che Rubin  
Puri, e fin  
Ch'il Ciel fiocca  
Sù quella bella Bocca;  
Ma, lasso io posso dir  
Mentre mi fa morir  
Mentr'io languisco  
Fra Gemme, e fra Tesori impouerisco.

O che bellezze, o che seren-  
Del bel sen  
Del bel viso  
Che sembra vn Paradiso;  
Ma lasso io posso dir  
Mentre mi fa morir  
Il duol, ch'è eterno  
Fra le pompe del Ciel prouo l'Inferno.





Ne' begl'occhi vn doppio Sole  
 Così bello ella scopri  
 Che più tardo, che non suole  
 L'altro emulo apparì.

E svegliar la bianca Aurora  
 Quel del Cielo non ardi  
 Ma quel sol, che m'innamora  
 L'uscio a lui de l'Alba aprì.

Salutare il Sole usato  
 L'Angelletto non s'vdi  
 Ma quel Solda i cori amato,  
 Che comanda Amor così.

De le fonti mormoranti  
 L'armonia tosto fornì  
 E dell'aure sibillanti  
 Il susurro s'ammutì.

De le Gratie, e de gl'Amori  
 Citherea le squadre vnì  
 Perle a perle, e fiori a fiori  
 Aggiungendo sempre qui.

Mentre uscì da la capanna  
 Quella Ninfa, che l'ferì  
 Così Thirsi a suon di canna  
 Ogni selce intenerì.





D F D E F D B G A  
 lan go de miei diletti le tra dite spe-  
 D B G A B H E H O I C A D A B C  
 azei primi horrorio bellissima Clori Mentre Fortuna accer-  
 A I C A D R F D  
 ba Reciso ha di mia speme il fior in her ba Reciso ha di mia  
 E F I  
 speme il fior in her ba.

## Macchine de piaceri

Sù i precipitii i fondamenti ordiro.  
 Fù la gioia vn sospiro.  
 Benche raggion non era,  
 Che douesse seguir l'Alba alla sera.

## Se m'allettasti (ò Bella)

Chiedilo a raggi del tuo volto amato  
 Del tuo volto adorato:  
 Che dentro e' l Riso, e' l gioco  
 Diede sempre nuou' e' al mio bel foco.

## Nel mio petto fedele,

Parto de' miei desiri, e del tuo bello  
 Amor nacque gemello:  
 La tua voglia inconstante  
 Flagella or trà le fascie Amor Infante.

## Di sublimar ti piacque

Sù l'ali della speme, e del desio  
 Il misero cor mio:  
 Ma mentre alzaimi al Polo,  
 Fù notte il Raggio, e fù caduta il volo.

## Così tosto mutata

Cangiaisti il dado alla mia sorte rea  
 Mentre vincer potea,  
 Exule d'ogni errore  
 Vidi cangiato in Basilisco Amore.

## Horch'io credulo, e sciocco

Ardo al lume gentil de' tuoi bei rai,  
 Clori pietà non hai,  
 Anzi ne' miei tormenti  
 Veggio delle tue grazie i pentimenti.

## Le passate lusinghe

Diero spirto d'amor, spirto vitale  
 Alla mia speme frate:  
 I presenti rigori,  
 Danno la Morte a i miei mal nati Amori.

## Torna a i primi consigli

Clori, ne più fuggir la fiamma mia,  
 Se m'allettasti pria,  
 Ch'vna bella sembianza  
 Non hà colpa maggior dell'Inconstanza.





On quella Vipe retta ch'ascondi Lilletta tra



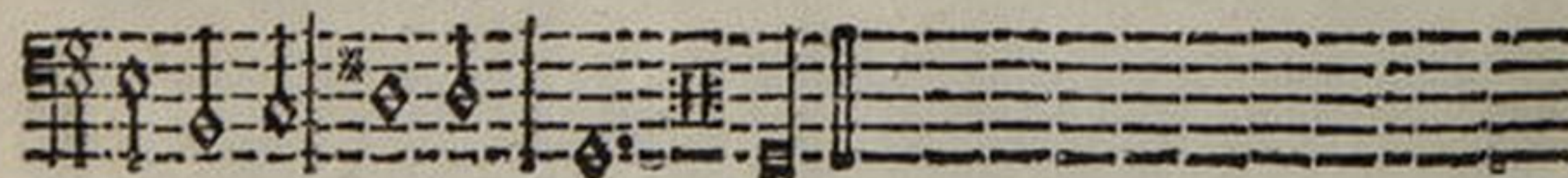
quei Rubin sui cōfin del gioir fai penar fai languir forza da



more che senta il core dal suo gioir pena e martir tu Vipe.



retta mi fai morir.



Con quella Pupilletta  
Che chiudi Lilletta  
Sù quel seren  
Nel suo pien  
Del gioir  
Fai penar, fai languir.  
Forza d'Amore,  
Che senta il core  
Dal suo gioir  
Pena, e martir,  
Tu pupilletta mi fai morir.



**S**

A C AB C B A D A I H O

E tu fenta pie ta del mio languir no'i sò no'l sò Lilla cru-

I E F I H O I C C B A

del no'l sò ri dir perche'l mio cor no'l sa ben'io ciò sò che la mia

B G A B G E F D B D R F D

pena fera ogni fera più fiera intenerir ben può ogni

B A D A B C A

fera più fiera intenerir ben può.

6

setu peni al penar  
 Del mesto cor  
 Nol sò, Lilla crudel ben fallo Amor,  
 Ch'io nol sò penetrar;  
 Ben ciaschun sa,  
 Che tal'è il mio languire,  
 Che puote intenerire  
 I sassi per pietà.

Dunque al graue mio duol  
 Lilla mio ben,  
 Si si stendi i tuoi rai, volgi il seren,  
 Ch'a te s'aspetta sol.  
 Così saprà  
 Chi te chiamò spietata,  
 Esser tutta cangiata,  
 In Amore, in Pietà.





A D A B C A D C A D A  
 A pite mi fe rite mi tene-  
 B A D G A B A D G E F I E  
 rissime luci dissi me vezzoset te Pupi lette che po  
 D A C F F D E F I C  
 tere voi farmi ca re ca re se non bear mi vn bell'occhio che  
 A G B G A B I  
 miri, Impa radisa il cor non da marti ri vn bell'occhio che

C B B A B C A  
 miri, Impara disa il cor non da' marti ri.  
 6 6

#### Baciatemi

Succhiatemi  
 Mordacissime  
 Ma dolcissime  
 Humidette  
 Porporette:  
 Che potete voi farmi,  
 Care, se non bear mi?  
 Vn bel Labbro, che stende  
 Mille piaceri al core, il core accende.

#### Toccatemi

Palpatemi  
 Candidissime  
 Vezzofissime,  
 Lasciuette  
 Mani elette:  
 Che potete voi farmi  
 Care se non bear mi?  
 Vna mano vezzosa  
 Tien la manna d'Amor fra vezzi ascosa.

#### Graditemi

Nodritemi  
 Gentilissime,  
 Soauissime  
 Acerbette  
 Mammellette  
 Che potete voi farmi,  
 Care, se non bear mi?  
 Vn bel seno abbracciato  
 E del Mare d'Amor Porto beato.



**D**

A B A D A B C A D A B E B  
 Eh non credete nò no nò deh non cre  
 G A B A B G O B G H B  
 dete nò che se canto d'A mor'io vi uia Amate  
 G H G A D A B G B E F E F  
 metre hò lie ta Armonia lie to sembiante  
 I E O I O I C C B C A D A  
 fe ri to il cor nò hò ma perche sul parch'ognio

B G B G A B C B C  
 rec chia goda che si can-  
 A I H I C A B C A  
 ti d'amor, canto al la moda.

2  
 Dhe non credete nò  
 Se m'adorno così, ch'Amante io voglia,  
 E chi volete voi, che m'ami, e toglia  
 Co' i difetti, ch'io hò?  
 Ma perche par, ch'ogni Donzella goda  
 D'un leggiadro vestir, vesto alla moda.

3  
 Deh non credete no;  
 Perche disprezzo Amor, ch'io crudo sia,  
 Che se parla così la bocca mia  
 Non sò quel, che farò.  
 Ma perche par, ch'ogni Donzella goda  
 D'un modesto parlar, parlo alla moda.

4  
 Deh non credete nò,  
 Con la spalla, e col piè, ch'ondeggi il core,  
 Io dentro mai, mentre cammino fuore  
 Ondegiante farò:  
 Lasciate, che d'hauer an cora io goda,  
 Canto, vestir, parlar, passo alla Moda.

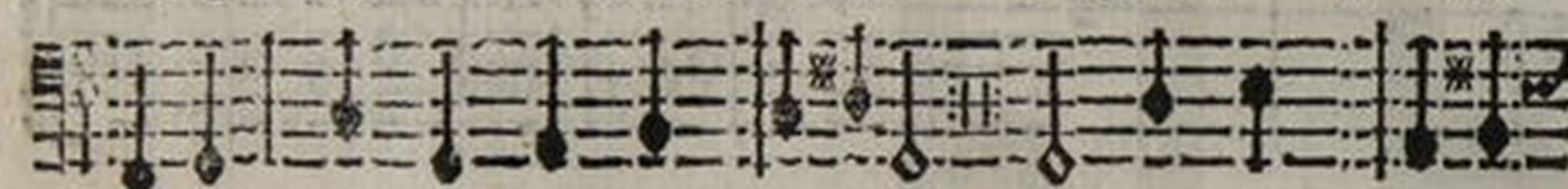




El Palazzo amo rofo, fondamento lasciuo Zocco-



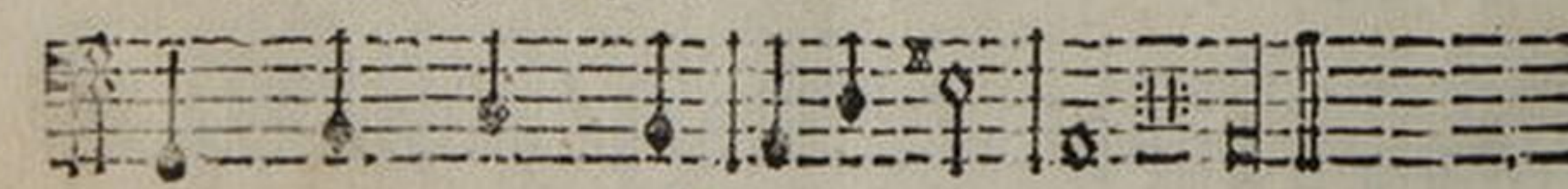
letto gra tioso che d'adorar non schiuo che pur cosi tal' ho-



ra in statua grad'vn pedestel s'adora che pur cosi tal'hora



In statua grad'vn piede stal s'adora.



Vn Zoccoletto aurato  
Tutto vago, e vezzoso  
Fatt'è Apollo beato  
D'vn Ciel tutto amoroso  
D'vn Ciel, che tener suole  
Tra suoi lattei sentier gemino Sole.

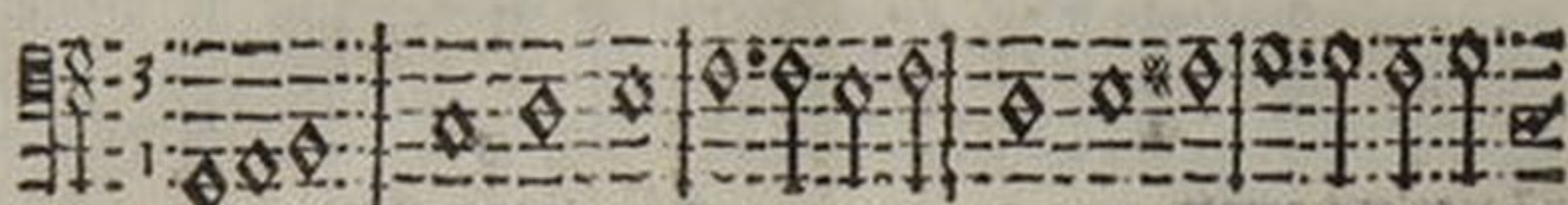
Sopra i pie' delle Stelle  
Giran le Sfere aurate  
Sopr'a voi Basi belle  
Sta la Dea di beltate  
Così fan tra lor guerra  
Le Stelle in ciel, due Zoccoletti in Terra.

Sostenta vn solo Atlante  
Dell'vniuerso il giro  
Fondata da due Pianta  
Nuoua Mole io rimiro  
E questa si diuide  
Perch'a Cielo si bel poco è vn' Alcide.



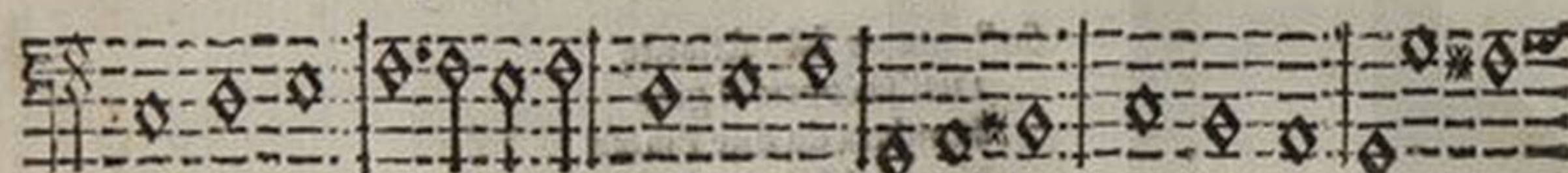
**R**

I soliti o mio core di tentar nouo amore ch'io



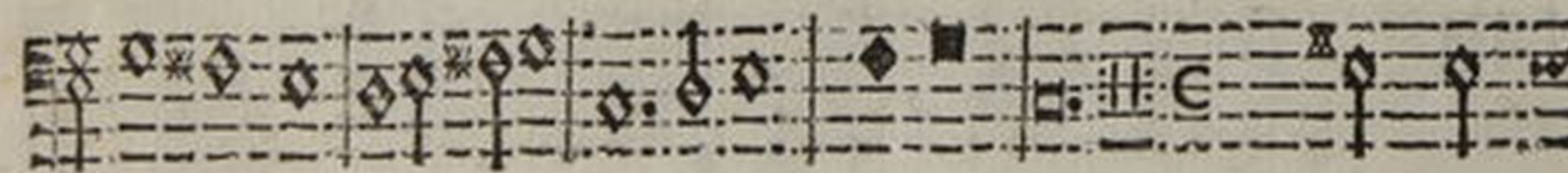
B G E A B A C A C

vò che si disciaglia quel nodo che condoglia tant'ani m'inca tena vò



A C I C A B G A B F

che finisca homai si lun ga pena Sò ben oh



C A B G B E B A

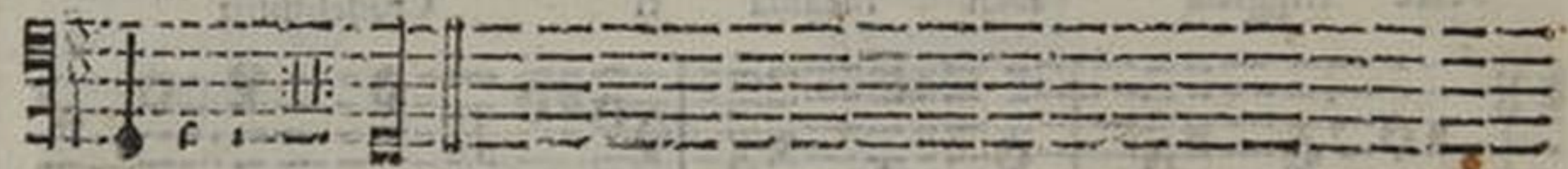
Dio se'l sò che mainò trouerò trācento e mille donna ch'abbia bel



lezze quāte hā Fille mā che mā che haurò in manco bellezza assai più



fe.



2 Preparati o mio Petto

Ch'io vò che di ricetto

Ben presto a nouo Amore

Vò dell'antico ardore

Che la fiamma sia spenta

Non voglio più seruir che mi tormenta

Sò ben, oh Dio se'l sò

Ch'indarno cercherò

Dal Batro al Thile

Per ritrouare a Fille vna simile

Ma che? ma che?

Bramo manco bellezza, e più mercede.

3 Voglio incofante anch'io

Cangiar vecchio desio

Chi sa, che nouo laccio

Non mi leui d'impaccio,

Certo, che più diletto

Trouerai gl'occhi, fissi in altro oggetto

Sò ben, oh Dio se'l sò

Che trouar non si può

Vn'altra Fille

Ch'abbia in se le bellezze a cento a mille

Ma che? ma che?

Dou'e manco beltà godrò più affè.

4 Vò per noue contrade

Cercando altra beltade

Volger hor mai le piante

Per trouar noua Amante

E dell'antica fede

Rimouer voglio il Cor, in vn col Piede

Sò ben (oh Dio) se'l sò,

Ch'indarno passerò

Dal Batro al Thile

Per trouar Fille a te beltà simile

Ma che? ma che?

Sara almen più pietosa assai di te.

5 Non mi manca beltade

Vò cercando Pietade

Scampo dal tuo rigore,

Non fuggo nò il tuo amore

Per me vie più s'apprezza

In Donna la Pietà, che la Bellezza

Sò ben (oh Dio) se'l sò

Che non ritrouerò

In cento, e mille

Vn'altra, ch'abbia la Belta di Fille

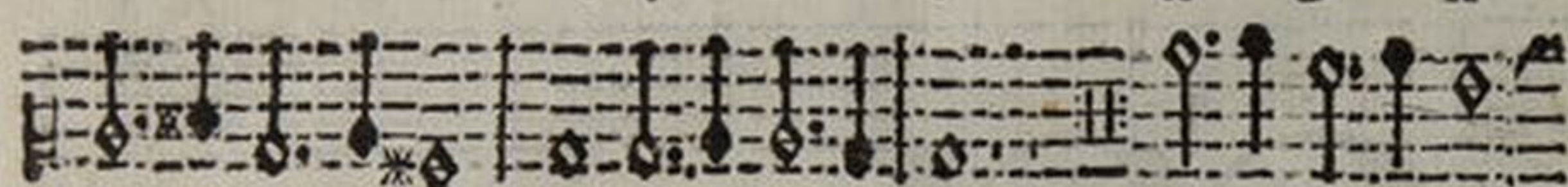
Ma che? ma che?

Donna bella, e crudel non fa per me.

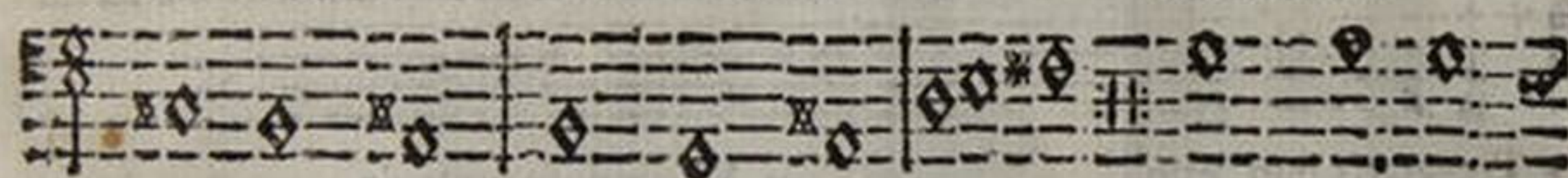




I A I A I C A D A



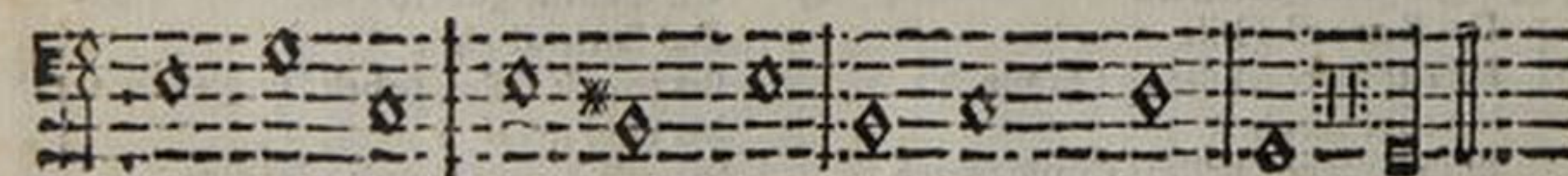
Selce friggida Dch riscalda ti Crudelissima



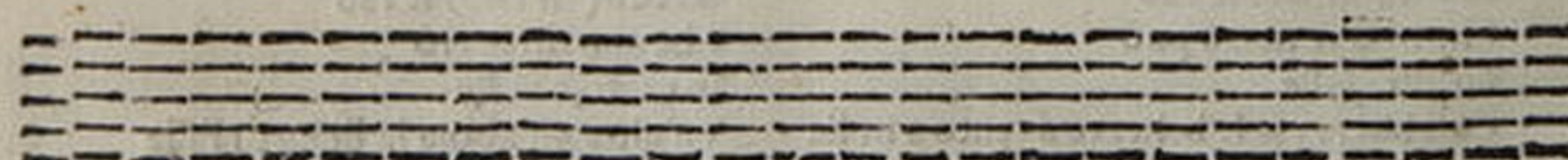
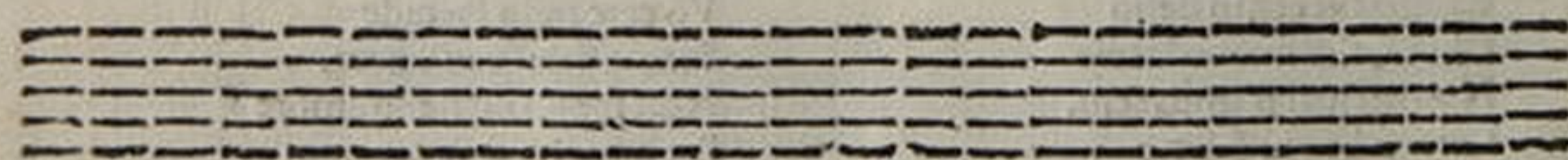
B A B R F A B C A



come abborrimi Pietosissima Dhe soccorri mi.



come abborrimi Pietosissima Dhe soccorri mi.

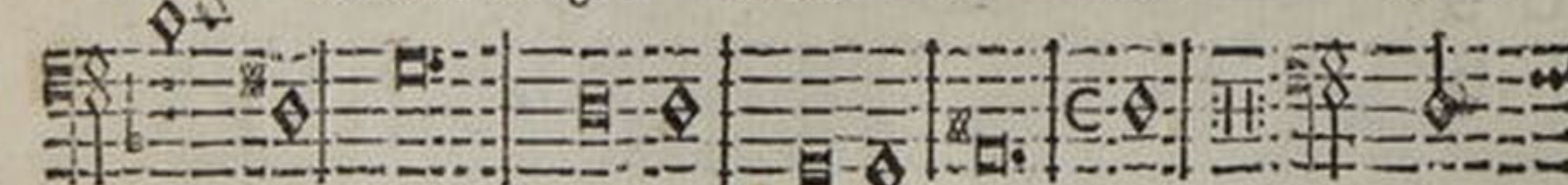
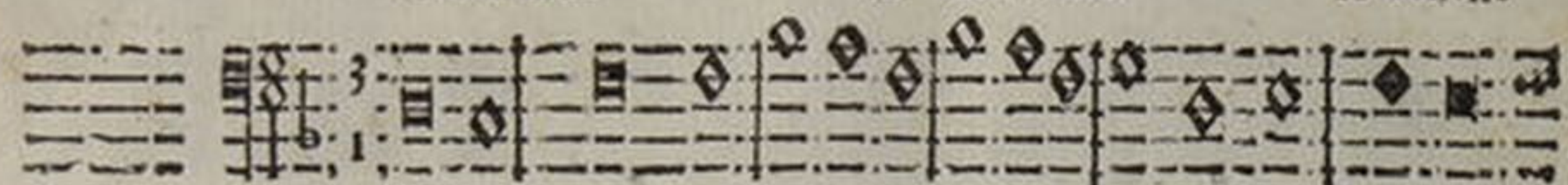


Tuo cor riggido  
Sol deridemi.  
Tuo sen friggido  
Sol uccidem.  
Ne pur ammoniti  
Gl'occhi liuidi  
Che pur piovonti  
Fiumi vjudi.

Se percoteti  
Cade l'Elice  
Ma non scoteti  
Cor di Selice  
S'io sospiroti  
Per far mobile  
Ah che miroti  
Sasso immobile.

Lacrimeuole  
Mio cor stassene  
Gia mancheuole  
L'Alma vassene.  
Piu non reggiomi,  
Tul'ingenero,  
Ch'ormai veggiomi  
Fredda cenero.





3

Con Amore anch'io scherzai  
Quasi Amante non amando,  
Finsi amare, e non amai,  
Sospirai ma non penando  
Ma'l mio scherzo a poco, a poco  
Fù tormento, e non fù gioco.

2

Nel mirar la bella Fera  
Simulai languir per lei,  
Ma riuolsse lusinghiera  
Gl'occhi belli a gl'occhi miei  
Onde Amor fece col Dardo  
Vera piaga a finto sguardo.





B A B <sup>3<sup>e</sup></sup> G B C A G B

Lla Donna sol pia ce quell' Amante che

A B A B A G B E B A B G A

ta ce lingua mia nò parlar più nò parlar più guarda guarda e spera ogn' hor più

B B C A B C A G E B A

tu ceda la lin gua al core così comanda e così vuol Amore

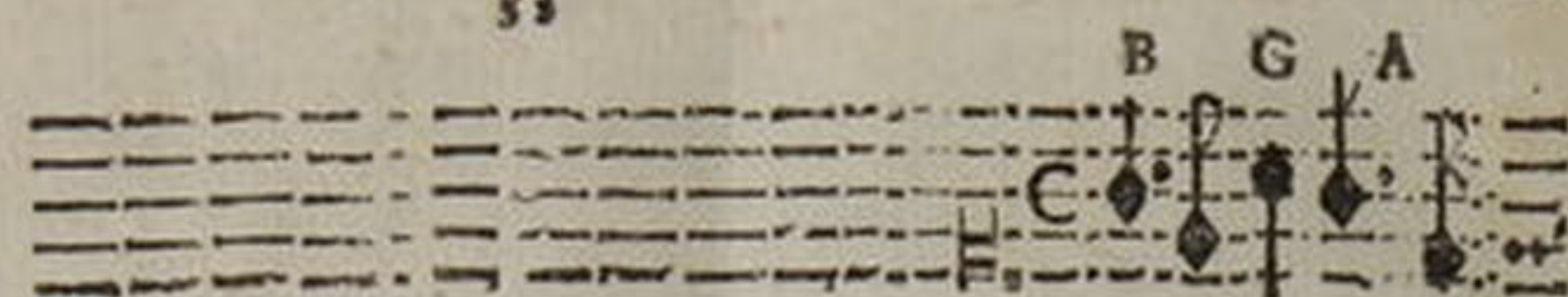
B A B G B C A G B A B

ch' alla Donna sol pia ce quell' Amante che ta ce.

1  
Alla Donna sol piace  
Quell' Amante, che tace  
Chi vuol ben comprar la fe  
Taccia, e spera ogn' hor mercè  
Donna accorta, e prudente  
Legge ne gl'occhi il chiuso ardor cocente  
Ch' alla Donna sol piace  
Quell' Amante, che tace

2  
Alla Donna sol piace  
Quell' Amante, che tace  
Quello stral, che mi ferì  
Rode' il cor la notte l' di  
Taccio, e soffro il dolore  
Gloria, è d' Amante il non scoprir l' ardore  
Ch' alla Donna sol piace  
Quell' Amante che tace.





Anne vattene A



BAD

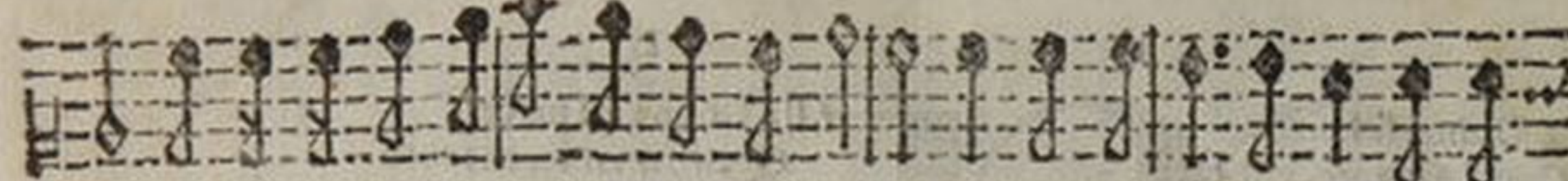
A

G

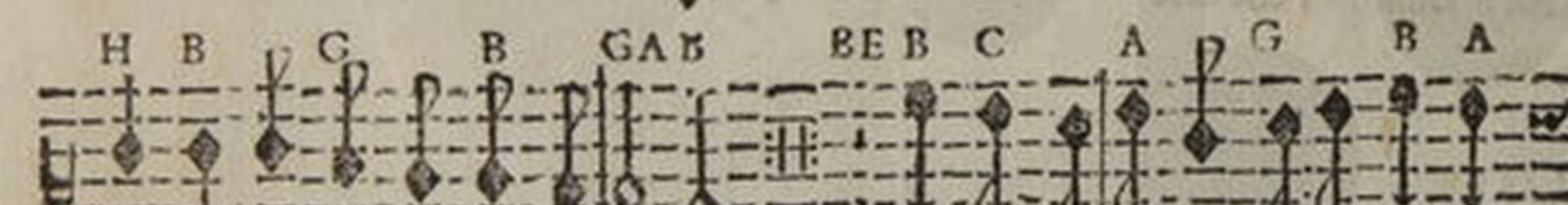
G

GABA D

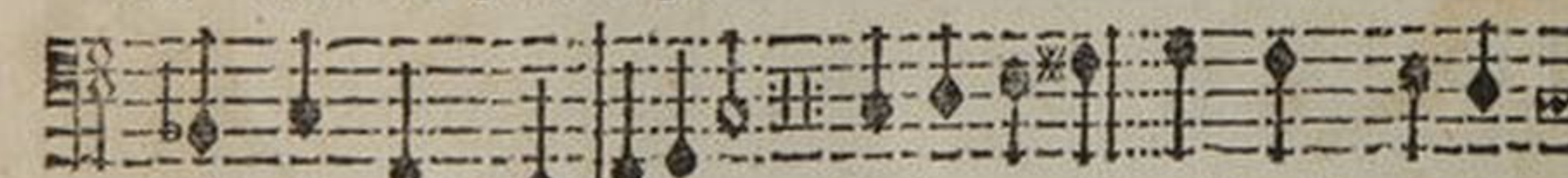
E F D G



mor lunge da questo cor tuo fido regno ecco che lo tuo spirital arde in



foco mortal di giusto sdegno e col tuo velo di quest'occhi in



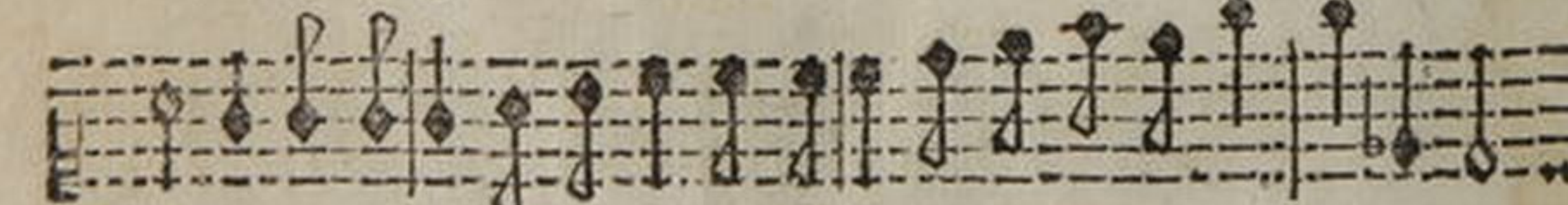
BC A G

E

B A

D A

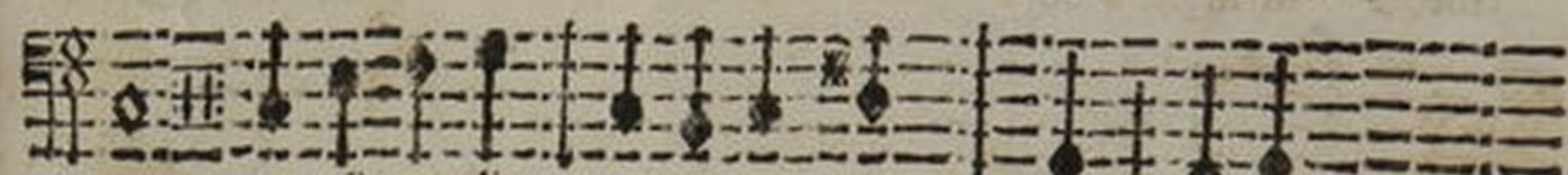
G B G A



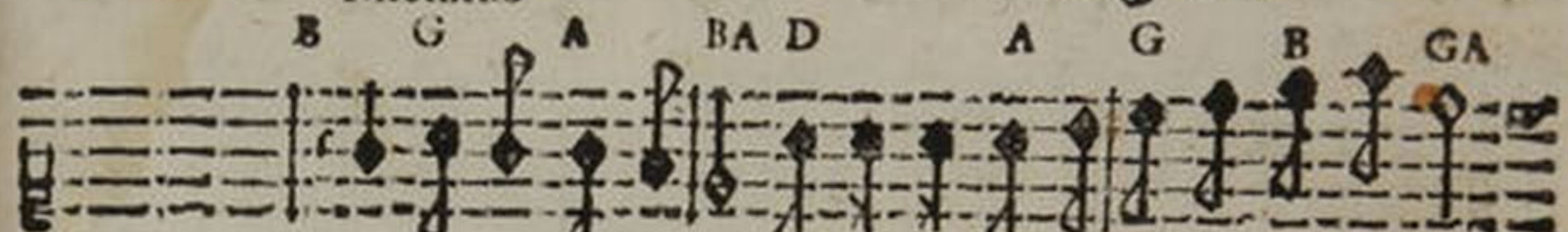
tanto de gl'andati dolor de gl'andati dolor rasciu go il pian



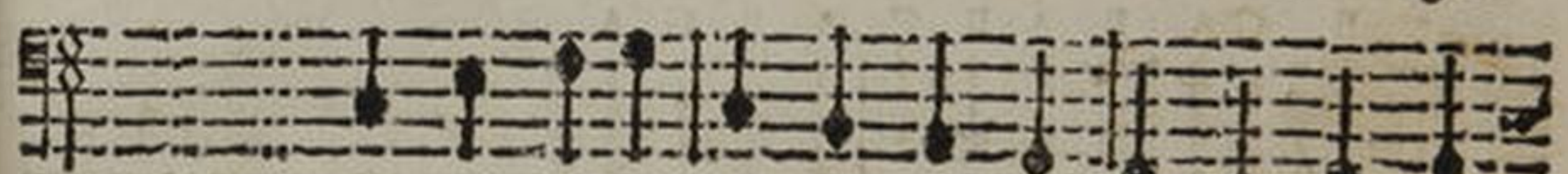
to B G A B A B C A B G A



Ritornello



Non puote alma gentil Arder' in fiamma vil d'Inferi sguar



BAD

E

F

I

G

H

B

G

B

GA

B



di, e gene roso cor di sdegna lo splendor d'occhi bugiardi.



BC B

G

A

G

B

A

B

C

A

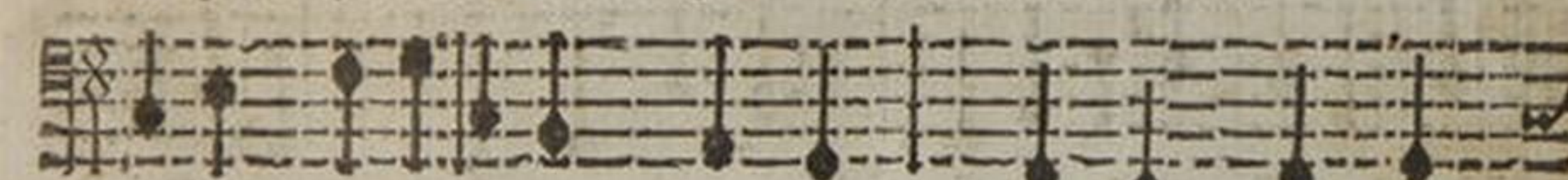
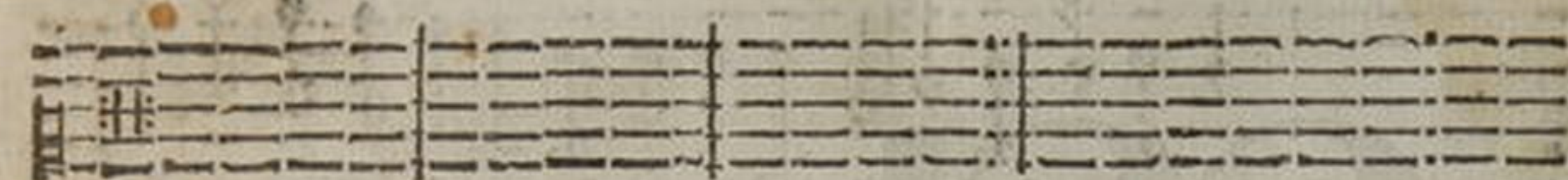
G



Vanne van ne che tratto m'hà celeste a ita Da













B G A B A D A G B B A

Rom pèdo hortanta fèquindianco iogi roil piè e m'allenta

B A D E F D G H B G B G A B

no. Ma la so come può il cor(s'auin to io stò) Fuggir lontano.

D E B C A G A B C A G B E

Ah che laf ciarla indarno io ten to A more che s'ella è la mia

B A D A G B G A B G A

vitaio l'hò io io l'hò io l'hò nel co re che s'ella è la mia

B A B C A B G A B

vitaio l'hò nel co re io l'hò nel co re.

# TAVOLA

|                                      |    |
|--------------------------------------|----|
| E Pur torno a cantar Liletta ingrata | 1  |
| Se per onta di quel foco             | 3  |
| Vanne va, va ti fida o mio core      | 5  |
| Fuggi, sprezza o mio cor             | 7  |
| O che bel fronte, o che bel crin     | 9  |
| Quando fuor del chiuso tetto         | 11 |
| Piango de miei diletti               | 12 |
| Con quella Viperetta                 | 13 |
| Se tu senta pietà                    | 15 |
| Rapitemi feritemi                    | 17 |
| Dhe non credere nò                   | 19 |
| Del Palazzo amorofo                  | 21 |
| Risoluiti o mio cuore                | 23 |
| Serpe rigida                         | 25 |
| Non si scherzi con Amore             | 27 |
| Alla Donna sol piace                 | 29 |
| Vanne, vatten' Amor                  | 31 |
| Non puote Alma gentil                | 32 |
| Che sperar poss'io più               | 33 |
| Oh come, oh come sa                  | 34 |
| Ben anco mi souuien                  | 35 |
| Rompendo hor tanta fè                | 36 |

La Moda  
I Zocoli

Prima parte Cantata

IL FINE



# ALFABETTO PER LA CHITARRA ALLA SPAGNOLA.

| + | A | B | C | D | E | F | G | H | I | K | L | M | N |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 | 2 | 3 | 0 | 0 | 0 | 2 | 3 | + | 0 | + | 3 | + | 3 |
| 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 3 | 3 | 2 | 3 | + | + | + |
| 0 | 0 | 0 | 2 | 2 | 2 | + | 2 | 3 | 2 | 3 | 0 | 3 | + |
| 0 | 3 | + | 3 | + | 3 | 0 | + | 3 | 2 | 2 | 3 | 4 | + |
| 0 | 3 | 0 | 2 | 0 | + | 0 | + | + | 0 | + | 3 | 3 | 4 |

| O | P | Q | R | S | T | V | X | Y | Z | & | 9 | R |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| + | 3 | 4 | 2 | 2 | 4 | 4 | 2 | 5 | 3 | 4 | 2 | 3 |
| 0 | 3 | 4 | 4 | 2 | 2 | 4 | 4 | 5 | 5 | 3 | 2 | 3 |
| 0 | + | 3 | 4 | 4 | 2 | 2 | 4 | 4 | 5 | + | 4 | 5 |
| 3 | + | 2 | 4 | 5 | 2 | 2 | 3 | 3 | 5 | 2 | 5 | 6 |
| 3 | + | 2 | 2 | 4 | 5 | 2 | 2 | 3 | 3 | + | 3 | 5 |

## Scala di Musica per B. Quadro.

| A | D | A | B | C | E | G | A | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 | 0 | 2 | 3 | 0 | 2 | 3 | 2 | 0 |
| 0 | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 3 | 0 | 2 |
| 0 | 2 | 0 | 2 | 0 | + | 2 | 0 | 2 |
| 3 | + | 2 | + | 3 | 0 | + | 3 | + |
| 3 | 0 | 3 | 0 | 2 | 0 | + | 3 | 0 |

## Scala di Musica per B. Molle.

| G | O | D | H | B | E | F | G | O | D | H |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 | + | 0 | + | 3 | 0 | 2 | 3 | + | 0 | + |
| 3 | 0 | 2 | 3 | 2 | 0 | 2 | 3 | 0 | 2 | 3 |
| 2 | 0 | 2 | 3 | 0 | 3 | + | 2 | 0 | 2 | 3 |
| + | 3 | + | 3 | + | 3 | 0 | + | 3 | + | 3 |
| + | 3 | 0 | + | 0 | + | 0 | + | 3 | 0 | + |





1910  
BOLLO

Archivio internazionale  
Biblioteca della musica  
Bologna





- libri
- iconoteca
- carteggi
- Liceo musicale
- ricerca integrata
- strumenti musicali

Gaspari on line

- il catalogo gaspari
- progetto del catalogo on line
- guida
- bibliografia
- Strumenti di supporto alla ricerca
- mostre

- autore
- repertori
- collocazione
- materia
- ricerca avanzata
- editore/luogo

Collocazione: **AA.333**

Riproduzioni  Digitale: Museo internazionale e biblioteca della musica  Microfilm n.: 0251 , 0985

### Milanuzzi Fra Carlo

Ottavo Libro delle Ariose Vaghezze Comode da Cantarsi à voce sola nel Clauicembalo, Chitarrone, ò altro simile Stromento, con le lettere dell'Alfabetto per la Chitarra Spagnola. Di Carlo Milanuzii da Santa Natoglia Opera Decima Ottava Nuouamente composta, e data in luce. - Con Privilegio. In Venetia, Appresso Alessandro Vincenti. MXXXV. (Così per MDCXXXV). - in 4°. Partitura completa di carte 22.

L'indirizzo della dedicatoria è come segue: All'Illustrissimo signor Signor Patron Colendissimo il Signor Nicolo Valvasone, Moniaco e Corbello Conte di Santo Foca, &c. La data è Di Venetia li 5. settembre 1635, colla sottoscrizione F. Carlo Milanuzij Agostiniano.

Nomi: **Milanuzzi, Carlo**: OSA.

Editori: **Vincenti, Alessandro**.

*Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale* RISM A/I : M-2753  
*di Bologna*: III, p. 115



Antiche collocazioni: 2794 (catalogo Sarti, circa 1840)

ID: 7600 Segnalazioni (errori nella scheda, suggerimenti bibliografici, edizioni e riproduzioni on line ecc.)

### LEGENDA

[ ] Integrazioni a cura del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna

\*

Dopo il numero di repertorio indica una discrepanza tra la consistenza indicata e quella effettiva

{ } Integrazioni tratte dalle schede manoscritte di G. Gaspari

—

carattere utilizzato per trascrivere i segni di abbreviazione

Teoria musicale

Musica vocale sacra

Musica vocale profana

Musica strumentale

Libretti